



Lettera aperta

L'Agesc all'onorevole Gelmini

Caro ministro, l'Agesc è pronta a collaborare, così come è nel suo stile e nella tradizione della sua storia. È il messaggio che il presidente nazionale Maria Grazia Colombo lancia al ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini che si è appena insediata in viale Trastevere. «Vediamo il nuovo ministro - osserva Colombo - come una novità importante, un'occasione per un lavoro possibile. Siamo in una fase di emergenza educativa, come genitori avvertiamo la responsabilità di un impegno e di un contributo. Il cambio di ministro è una novità che consente un nuovo lavoro. Al

ministro non chiediamo miracoli impossibili, sappiamo che tutto deve procedere con gradualità, ma ci aspettiamo segnali forti, che indichino una direzione. Segnali che aiutino i ragazzi a essere studenti appassionati, i docenti a e-

sprimere al meglio la loro professionalità, i genitori a essere fino in fondo responsabili». L'aspettativa dell'Agesc è di tutti i genitori è che la scuola non sia semplicemente un luogo di socializzazione o peggio ancora un parcheggio per i

ragazzi. «Ci aspettiamo - afferma il presidente - che la scuola sia un centro di elaborazione culturale, un centro di educazione. Vogliamo che istruendo i nostri figli possa pienamente educare, in autonomia. Come genitori siamo preoc-

cupati che la scuola possa davvero essere un luogo dove ogni ragazzo segue il proprio percorso educativo. Credo che la personalizzazione dei percorsi educativi debba essere al centro dell'attività scolastica». Ma ci sono altri due importanti messaggi che il presidente dell'Agesc vuole mandare al nuovo ministro e che sarà contenuto in una lettera aperta pubblicata dal periodico *A tempo pieno*: «Onorevole Gelmini, non abbia paura di rischiare, non abbia paura di dare un salutare scossone all'apparato burocratico e amministrativo del ministero. C'è bisogno di una ventata di aria fresca, di un modo nuo-

vo di lavorare». Il secondo messaggio è questo: «Le famiglie della scuola cattolica paritaria sono stanche di aspettare. La libertà di educazione, la libertà di scelta delle famiglie deve essere garantita e pienamente attuata. Esiste una legge dello Stato, la n.62 del 2000, che aspetta di essere attuata. Le famiglie chiedono che al riconoscimento della parità giuridica delle scuole corrisponda finalmente il riconoscimento del loro diritto, anche economico, a poter scegliere liberamente la scuola che desiderano per i propri figli. L'Agesc è pronta a collaborare con il ministro, al quale esprime stima e fiducia».

Segreteria Nazionale Agesc
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331 - Fax 06/83085333
segreteria@agesc.it; www.agesc.it

La parità, una urgenza nell'agenda di governo

il punto

Da tempo l'Agesc insiste nel dire che la legge senza un adeguato supporto economico risulta inconsistente

Numerosa partecipazione e vivacità degli interventi al Consiglio nazionale dell'Agesc, riunito a Roma sabato domenica scorsi, convocato per un esame della situazione delineatasi a livello politico e sulle aspettative delle famiglie italiane, con uno sguardo particolare sul tema della libertà di scelta educativa. Nel documento approvato al termine dei lavori l'Agesc ricorda come in occasione delle ultime elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale ha chiesto agli schieramenti politici ed ai candidati l'impegno per una politica capace di dare risposte ai bisogni reali della famiglia italiana. L'Agesc ha chiesto di affrontare la grave emergenza educativa con una politica che sappia impegnarsi concretamente per una scuola di qualità, fondata sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, sulla valorizzazione della funzione docente, sulla corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia, sulla dignità dei percorsi di istruzione e formazione professionale, ma soprattutto sulla libertà di educazione. L'Agesc è consapevole che questo percorso può essere positivamente

intrapreso in un clima di serenità e di collaborazione fra tutte le forze politiche e l'associazionismo organizzato in rappresentanza delle famiglie. E il Consiglio nazionale dell'Agesc indica al Parlamento, al Governo e al ministro dell'Istruzione, la parità scolastica come priorità oggi inderogabile sulla quale è necessario intervenire subito e chiede interventi urgenti e concreti per realizzare il sistema scolastico nazionale, all'interno del quale le famiglie possano liberamente scegliere senza condizionamenti economici. Più volte l'Agesc ha sottolineato in questi anni come la Legge sulla parità scolastica (legge 62/2000), senza un adeguato supporto economico, risulti inconsistente, mentre la recente sentenza della Corte Costituzionale sulle risorse alle scuole paritarie conferma ancora una volta, il caos istituzionale determinato dalla modifica del Titolo V della Costituzione nel 2001, con un continuo contenzioso fra Stato e Regioni. Il documento si conclude con il mandato all'esecutivo nazionale dell'associazione di intraprendere tutte le opportune e necessarie iniziative perché vengano tradotti in fatti concreti gli impegni assunti nell'ultima campagna elettorale dall'attuale maggioranza. L'Agesc, nella pagina speciale di aprile, ha indicato alcuni aspetti sui quali intervenire con urgenza per elevare la qualità del sistema di istruzione. 1) Formazione, reclutamento e qualificazione dei docenti. Realizzare una formazione che non disperda il patrimonio di competenze

didattiche. Adeguare il numero di personale docente e non docente in base alle medie europee e consentire alle scuole la possibilità di reclutamento diretto del personale docente e non docente. 2) Autonomia e risorse finanziarie. Ampliare l'autonomia funzionale delle scuole correlandola alla valutazione da parte di una agenzia indipendente. 3) Scuole paritarie. Sono ampiamente insufficienti le

risorse previste per il sistema: occorre una svolta già dalla prossima Finanziaria, rifinanziando il Bonus genitori (Finanziarie 2003 e 2004) e prevedendo un credito d'imposta per le spese sostenute dalle famiglie nella scuola paritaria. 4) Rivedere l'assetto organizzativo dell'amministrazione centrale del ministero della Pubblica Istruzione, con riferimento alle scuole paritarie

e non paritarie. La modifica del Titolo V della Costituzione e i continui cambi di assetto organizzativo hanno posto il ministero in un limbo di indeterminazione per il proprio futuro, che ondeggia fra il passaggio alle Regioni e la conferma come organo anche decentrato dello Stato. Urge sciogliere questo nodo e rimotivare l'amministrazione con obiettivi chiari.

riflessione

L'associazionismo? Un capitale sociale contro l'egoismo

DI RENATO MION*

Il valore dell'associazionismo oggi viene sempre più apprezzato, valorizzato e reclamato proprio per una serie di principi che nell'attuale «società a coriandoli», come si esprimeva il Censis nel suo ultimo 41° Rapporto sull'Italia, si rendono sempre più urgenti e convincenti. La vita sociale non è per l'individuo un qualcosa di facoltativo, ma di essenziale, legato alla sua natura umana. Di conseguenza essa trova le sue radici non nell'efficienza, ma nell'eticità, nella qualità della vita vissuta nella razionalità, nella verità e nella solidarietà. Lo sviluppo di queste relazioni sociali in numero e qualità costituisce una risorsa preziosissima, che oggi le scienze sociali definiscono come capitale sociale, da valorizzare sempre più come antidoto all'individualismo e alla chiusura egoistica nel proprio particolare, in modo speciale quando si tratta delle famiglie. L'Agesc, in quanto associazione di famiglie, costruisce un capitale sociale i cui benefici effetti ricadono anche sulle altre famiglie e sulla società. Sul versante esterno le famiglie che si legano ad altre famiglie nell'Agesc rafforzano i legami di tipo comunitario e solidaristico, ma spingono anche alla necessità di connettersi con la dimensione istituzionale del sociale. Il capitale sociale così generato dall'Agesc non è fruibile solo nell'ambito circoscritto dell'associazione, ma diventa bene comune relazionale per l'intera società. In questo senso l'Agesc aiuta a uscire da logiche particolaristiche per lavorare a progetti comuni, promuovendo la cittadinanza societaria della famiglia, sia in azioni a corto raggio, in cui la famiglia agisca da soggetto e non da oggetto passivo di intervento, sia in azioni a lungo raggio, dove le reti di associazioni familiari riescono ad incidere sulle politiche sociali, contribuendo in modo diretto a promuovere la soggettività sociale della famiglia.

Sul versante interno, le relazioni e la conoscenza reciproca genera per le famiglie un capitale di relazioni reciproche e interdipendenti che nella capacità di attivare reti di solidarietà, le aiuta a soddisfare molti bisogni, le portano ad associarsi, ma anche a venire a conoscenza di opportunità simili (educative, economiche, fiscali ecc.), altrimenti sconosciute; un capitale di potenziamento della propria capacità d'azione nel raggiungere quel benessere familiare, quegli obiettivi altrimenti non raggiungibili, oltre che la tutela e la promozione dei propri diritti; un capitale di relazioni di fiducia perché sollecita la fiducia fra le persone, così da consentire la formazione di comunità che condividono e partecipano degli stessi ideali; un capitale di senso, che orienta il proprio agire alla pro-socialità facendone circolare i valori anche sui propri figli e sugli amici.

* assistente ecclesiastico nazionale Agesc



«Senza di noi, lo Stato rischia la bancarotta»

È un "giocino" che vale milioni di euro. È quello che ogni famiglia e ogni scuola paritaria può fare. Ossia, prendere gli importi che la Repubblica italiana spende per ogni allievo, per tutti i servizi di insegnamento, scegliendoli per l'ordine scolastico e moltiplicarli per i propri figli e per il numero degli allievi della scuola (sul sito www.agesc.it è pubblicata la tabella di calcolo). Ogni famiglia e ogni singola scuola può avere così un quadro preciso a livello locale di quanto sia

"economico" il proprio servizio educativo per lo Stato. È una somma veloce che, alla fine, si traduce in termini concreti. Lo hanno fatto gli alunni e le famiglie dell'Istituto «De La Salle» di Benevento, scuola secondaria di primo e secondo grado, che hanno così scoperto come la loro scelta costituisce un bel guadagno per lo Stato. Con loro, a lezioni concluse, il bilancio statale avrà un risparmio globale che ammonta a 2.144.425 euro. A livello nazionale lo Stato dovrebbe "spendere" 6.245 milioni di euro (oltre 12.000 miliardi delle

vecchie lire) per consentire la frequenza delle scuole statali agli studenti delle scuole paritarie. Un modo, questo, anche per controbattere tutte le critiche indirizzate sul mondo della scuola paritaria, accusata spesso e volentieri di "lucrare" sulla collettività. E invece vero il contrario. Senza tema di smentita si può dire, in definitiva, che se non ci fosse la scuola paritaria, il sistema-scuola italiano - e la stessa amministrazione pubblica - sarebbero alla bancarotta. E questo non è vero solo per la scuola: pensiamo ai servizi di cura

e sostegno agli anziani, ai bambini, agli ammalati. Capiamo così il successo riscosso dalla petizione promossa dal Forum delle associazioni familiari «Per un fisco a misura di famiglia». Un milione e 700mila firme raccolte e consegnate al Presidente della Repubblica, che ha sollecitato la Camera a un esame tempestivo delle iniziative legislative in materia. Un'iniziativa nata dalla consapevolezza del diritto-dovere che ogni famiglia ha, in base all'articolo 30 della nostra Costituzione, «di mantenere, istruire ed

educare i figli». «Il contesto storico e sociale nel quale viviamo - ha scritto il Forum nel messaggio indirizzato al Presidente Napolitano - segnala come particolarmente urgente l'esigenza di veder affermato non solo il concetto di sovranità della persona, ma anche il principio di famiglia fondata sul matrimonio come soggetto sociale che, a mente dell'art. 29 della Costituzione, viene prima dello stesso Stato e, come tale, deve essere titolare di diritti suoi propri anche in relazione al suo concorso alla spesa pubblica».

